



GIOVENTU'
Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. * 1° LUGLIO 1956

Attraverso

Il V° Successore di Don Bosco, Rev.mo D. Renato Ziggotti, attualmente in Argentina, dal 20 gennaio al 13 febbraio, visitò le Opere Salesiane delle Antille, accolto ovunque come avrebbero ricevuto Don Bosco. Ecco alcune impressioni della sua visita in quelle calde terre.

Devozione a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco. Ho trovato nelle isole Antille, lussureggianti di vegetazione tropicale e calde d'inverno come da noi in maggio e giugno, un culto così entusiasta a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco, che supera ogni immaginazione. Si praticano i martedì di ogni settimana, i 24 e l'ultimo del mese; si fanno la novena e la festa con predicazione, confessioni, comunioni e processioni solennissime.

Sviluppo delle Opere salesiane. Lo sviluppo delle Opere è in continuo aumento... In brevissimo tempo, tra molte difficoltà, le opere di Don Bosco anche qui toccano la quarantina con 180 Salesiani e quasi 200 Figlie di Maria Ausiliatrice: ma se il personale lo permettesse, potremmo raddoppiare subito il nostro apostolato, tante sono le richieste.

Aspiranti salesiani. Mi conforta assai però il vedere già ben popolate le Case di formazione nelle varie repubbliche, ad Arroyo Naranjo, nuovamente ricostruita, in amenissima località a pochi chilometri dall'Avana, un aspirantato per più di cento giovani; a Jarabacoa in Santo Domingo un'altra nidata di 80 ragazzi; un gruppo di moretti ad Haiti, speranza di un avvenire florido; e Porto Rico non dà solo zucchero, caffè, tabacco e banane, ma anche un bel numero di aspiranti.

L'apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Altrettanto promettente è il lavoro delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali hanno allargato il campo del loro apostolato in molte località, formando squadre volanti

(illustrazioni) 1. ARROYO NARANJO (Cuba): il Rettor Maggiore con gli Aspiranti; 2. L'Aspirantato; 3. il Rettor Maggiore coi Novizi. - 4. AVANA (Cuba): il Rettor Maggiore con il Presidente della Repubblica. - 5. CIUDAD TRUJILLO (Santo Domingo): il Rettor Maggiore assiste al colloquio del Presidente della Repubblica Dominicana con Mons. Riccardo Pittini, Arcivescovo salesiano, Primate delle Indie, cieco da una decina d'anni. - 6. S. JUAN (Porto Rico): il Rettor Maggiore firma il registro degli ospiti illustri presente l'alcadessa (sindachessa) della città; 7. tra un gruppo di oratori. - 8-9. PORT AU PRINCE (Haiti): Scuole Professionali. - 10. HAITI: il Rettor Maggiore nello studio del Presidente della Repubblica. - 11. PETIONVILLE (Haiti): il Rettor Maggiore riceve frutti tropicali dai piccoli allievi negri.

IN QUESTO NUMERO: Attraverso le Antille, pag. 2 - Una grande anima missionaria, 4 - L'Africa in subbuglio, 6 - Tunisia, 8 - L'Algeria, 9 - Marocco, 12 - Ifni e Rio de Oro, 14 - La Madonna e l'islamismo, 16 - Choiy, 18 - Corrispondenza d'oltre cortina, 20 - Profumo d'Oriente, 22. COPERTINA: ETIOPIA - Ragazza karayou.



1



2



3



4



5



6



7

le Antille

di catechiste che percorrono i villaggi in aiuto ai sacerdoti, creando centri catechistici, instancabili conquistatrici di anime.

Gli operai sono pochi. La scarsenza del clero è impressionante: parrocchie di 50, 60 mila fedeli, sparsi in un raggio da 15 a 50 chilometri! Come raggiungere i fedeli, come istruire la gioventù, specialmente in alcune repubbliche, dove l'insegnamento della religione è escluso o insufficiente?

Pericolo protestante. Ma quel che è peggio, la propaganda protestante ha invaso queste terre d'America con una potenza di mezzi e con un ardimento davvero minaccioso. Sorgono ovunque chiese e cappelle di tutte le sette; ospedali e scuole che escludono le pratiche religiose e l'insegnamento cattolico; si preparano pastori nei piccoli seminari con qualche mese di istruzione e con stipendi lusinghieri; si corre nei sobborghi o nelle zone lontane ove il sacerdote non può arrivare o troppo raramente e, penetrando arditamente nelle case, portando denaro, libri e foglietti, con facile propaganda si adescano catecumeni, si assicura protezione ed aiuto economico, si calunnia la Chiesa Cattolica, il Papa e la dottrina dei preti sulla Madonna e i Santi, sulle buone opere, sul purgatorio, ecc. E all'insistenza invadente di questi emissari, la gente povera e poco istruita talora non sa come rispondere...; tanto che per difendersi, in alcuni luoghi si giunse a esporre sulla porta di casa cartelli come questo: « Siamo cattolici — crediamo nel SS. Sacramento — veneriamo la SS. Vergine — obbediamo al Papa — non ammettiamo e detestiamo la propaganda protestante ».

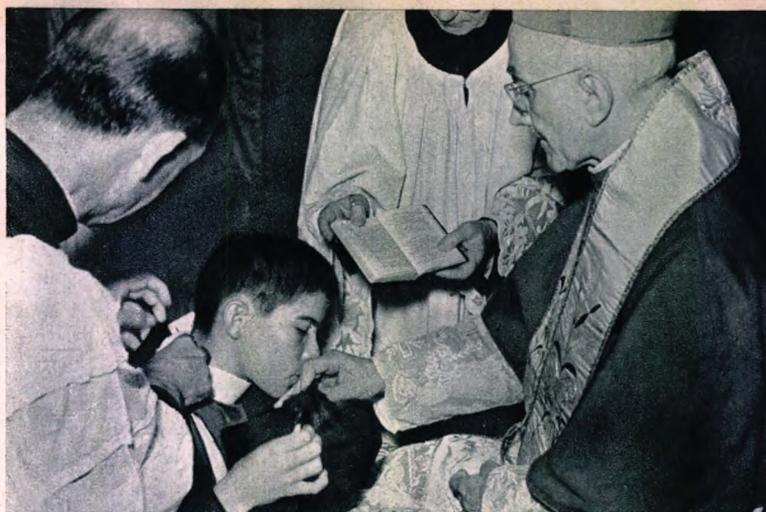
Al contrattacco. Ma la Chiesa Cattolica trova risorse sempre nuove ed è vitale ovunque, quando si lavora con fervore di fede. Anche qui la ricerca delle vocazioni sacerdotali e religiose dà ottimi risultati. Si moltiplicano i piccoli seminari diocesani, si coltivano aspiranti da tutte le famiglie religiose, scegliendoli tra le popolazioni più sane e ricche di fede. Si contrappone al lavoro degli avversari la propaganda cattolica con missioni frequenti, con l'uso della radio, con la buona stampa.

Don RENATO ZIGGIOTTI, Rettor Maggiore dei Salesiani



Una grande anima missionaria

S. E. Mons. FRANCESCO DE AQUINO CORREA
ARCIVESCOVO DI CUIABÀ



CAMPO GRANDE (Mato Grosso-Brasile) - Una delle ultime vestizioni di no-
vizi salesiani compiuta da Sua Eccellenza Mons. Francesco De Aquino Correa.

Nel 1905 la prima croce mortuaria segnava la tomba del giovane missionario Pietro Bertolino, morto proprio agli inizi della catechizzazione dei *Boe boku mogorege*, ossia dei Bororo abitatori dell'altipiano. Quell'umile tomba fu poeticamente salutata da un giovane chierico salesiano, allora studente alla Università Gregoriana in Roma, che terminava i suoi versi con questi nobilissimi sentimenti: « Riposa, o Bertolino, nella mia cara terra natale che al più caro dei figli apre il seno dorato. Come matogrossense, ti ringrazio; come fratello, ti ammiro ».

Ora è un missionario che con più umili frasi, pieno però di sincero affetto, cerca commemorare il chierico matogrossense del 1905 che la morte ci ha rapito il 22 del marzo scorso nella veneranda persona dell'Arcivescovo di Cuiabà, S. Ecc. Rev. Mons. Francesco de Aquino Correa. Quel giovane chierico salesiano, divenne sacerdote, Vescovo, Presidente dello Stato di Mato Grosso e poi Arcivescovo per 34 anni. Fu grande oratore, scrittore e poeta, altamente onorò la Chiesa e la Patria.

Vacanze missionarie

Mons. Francesco de Aquino Correa ebbe sempre per le Missioni e per i missionari, specie della sua terra natale, una profonda venerazione forse anche per averne un poco sperimentato la dura vita. Giovane sacerdote, direttore del collegio salesiano di Cuiabà, nelle vacanze annuali, soleva fare una visita all'incipiente Missione fra i Bororo, che egli attirava con la semplicità del tratto e costante giovialità. I ragazzetti si entusiasmarono al sentirlo ripetere, le parole indigene che apprendeva dalla loro bocca. Questo « riposo » voleva poi dire cavalcare più di

600 chilometri in regioni ancora selvagge; e lui le percorreva con l'animo ripieno di poesia che si estasiava nelle bellezze naturali che lo circondavano, ma più ancora col cuore pieno di fraterna carità che lo spingeva a visitare i suoi valorosi confratelli che si sentivano ben onorati e rianimati dalla sua simpatica compagnia ed edificati dal suo esempio.

L'animo suo si trovò ancor più sazio di poesia e ripieno di soavi emozioni, in una seconda escursione fatta poco dopo la consacrazione episcopale, nel 1915. Le reminiscenze nostalgiche di quel lungo viaggio, rifiorivano ancora nel 1942 e le tracciava in larghe e magistrali pennellate nella prefazione ad una assai apprezzata opera etnografica di due suoi confratelli. « Mio vivo desiderio — scrive — è che siano conosciuti da tutto il mondo non solo i progressi religiosi della Missione del Mato Grosso, ma anche le conquiste scientifiche fatte per opera del missionario ».

In quella lontana e lunga peregrinazione del 1915, Mons. de Aquino aveva anche l'obiettivo di onorare e mostrar la sua riconoscenza verso Mons. Antonio Malan, suo antico superiore e Padre, che l'anno prima era stato consacrato Vescovo ed eletto Prelato della nuova Prelazia di Registro de Araguaia. Mons. de Aquino con spirito di umiltà e sacrificio, preparò il cammino al nuovo Prelato e lo accompagnò nel viaggio di possesso. Di quel viaggio ricordo un episodio accaduto nella estinta colonia « Immacolata » che era situata sulle sponde del Rio das Garcas.

Alla sera dell'arrivo, si fece una bella accademia. Sopra due rozze sedie di pelle di bue, un po' elevate sul piano della veranda di casa, erano seduti i due Vescovi; ai due lati vi erano i Salesiani coi loro alunni Bororo e le rev.de Suore Figlie di Maria Ausiliatrice con le alunne e davanti, seduti per terra

S. E. MONS. FRANCESCO DE AQUINO CORREA nacque a Cuiabà (Mato Grosso - Brasile) nel 1885; fu ordinato sacerdote nel 1909; cinque anni dopo nel 1914 fu consacrato Vescovo, nel 1921 eletto Arcivescovo di Cuiabà. Morì il 22 marzo 1956. * Mons. De Aquino Correa è il



ROMA 1906 - Il chierico De Aquino con Don Antonio Malan, poi Vescovo, e un giovane bororo.



MATO GROSSO - Don de Aquino in una escursione nella Missione dei Bororos.

su pelli di giaguaro e stuoie, vi era un buon stuolo di Bororo. Parlò anche Mons. de Aquino che rivolse agli Indi un bel complimento nel loro idioma. Seppe farlo così bene, che ad ogni frase i Bororo andavano in visibilo; alla fine un subisso di... grida e fischi; segno della più alta approvazione.

Fino al Rio das Mortes

Prima di por termine a quel viaggio, si spinse, sempre a cavallo, fino alle sponde del Rio das Mortes anzi fino al grande salto detto *Cachoeira da fumaca*. Lo ricorda nella sopracitata prefazione scrivendo: « Eravamo in pieno territorio bororo. Eravamo all'ombra di quelle annose piante che avevano visto e sentito le feste e le orge che al chiarore della luna, gli indomiti Bororo facevano in preparazione alle loro cacce ai feroci giaguari od agli odiati civilizzati. Che scenario magnifico per una festa selvaggia tutto ornato all'intorno da svelte palme che al soffio di soave venticello, agitavano le larghe foglie a ventaglio! Quando ritornai da quella escursione, il cui ricordo ancor tutto mi commuove, alla Colonia del Sacro Cuore, uomini, donne e ragazzi Bororo, mi chiedevano ansiosamente quale impressione portassi dalla loro terra. *Boe e moto pemegare* (la terra dei Bororo è bellissima) rispondeva loro. Ed essi spalancando gli occhietti superficiali, pieni di intima soddisfazione esclamavano il loro tipico *Uh!* (sì) ben prolungato e significativo.

» Quella escursione fu l'epilogo di tre mesi di connivenza coi Bororo che ancor più vivo mi fece il desiderio di fare ognor più conosciuta ed apprezzata l'opera del missionario in quella immensa e promettente regione dell'amato Brasile ».

Grande stima per i missionari

E di fatti il cuore di Mons. Aquino fu ognor più largo e generoso per le Missioni e per i missionari per i quali non amava si usasse l'appellativo di « stranieri ».

Alla Missione di Mato Grosso, prestò grandi servizi, e in certe occasioni fu lo strumento della Provvidenza per superare difficili situazioni anche quando era ancora semplice sacerdote. Quando poteva intrattenersi con qualcuno degli anziani della Missione, ringiovaniva e faceva ringiovanire ricordando fatti e persone della prima ora.

Al termine della vita, il pio Arcivescovo, chissà che non abbia ricordato le parole di un vecchio missionario, che consultato dal giovane Aquino sopra la vocazione, rispose: « Segua quella che le darà maggior consolazione nell'ora della morte ».

Il « vecchio missionario », era Don Raffaele Traversa morto a Sangradouro nel 1910 ed al quale Don Aquino, novello sacerdote, dedicava una delicatissima ode nella quale, paragonando l'anziano sacerdote ad un secolare tronco della foresta, esclamava: « Ed anch'io a quel gigante appoggiai il fiore della mia rosea adolescenza e qual edera a lui avvicchiato, mi elevai alto fino a Dio. Ora, commosso, sopra la solitaria tomba spargo le mie lagrime e il canto di una postuma elegia ».

Che i delicati sentimenti del compianto Arcivescovo salesiano, si cambino ora in benedizione dal cielo sopra il missionario apportatore di luce e di civiltà.

Campo Grande, 4 aprile 1956

Don CESARE ALBISETTI
missionario salesiano

quinto Vescovo Salesiano: viene subito dopo i primi grandi vescovi salesiani: Mons. Cagliari, poi Cardinale; Mons. Lasagna, Mons. Costamagna, Mons. Marengo; il sesto fu Mons. Malan. Fin'ora sono stati nominati 66 Vescovi Salesiani dei quali 43 sono vivi e 23 sono già morti.



L'AFRICA in subbuglia

L'Africa è un immenso continente con 210.000.000 di abitanti, diviso e suddiviso in nazioni grandi e piccole, più o meno indipendenti, abitata da popolazioni diverse per razza, per cultura, per religione. Attualmente se si vuol trovare un qualche cosa di comune si potrebbe indicare il nazionalismo.

I fatti sanguinosi dell'Africa settentrionale francese, le rivolte dei Mau Mau del Kenya, le lotte razziali del Sudafrica, le agitazioni di due anni fa in Nigeria e Costa d'Oro; l'insurrezione del Nyassa all'inizio del 1954, quella più recente del Buganda per il ritorno del re Mutesa, i moti rivoluzionari del Sud e del Camerun ed altri, sono i fatti più notevoli, ma non gli unici dello spirito nazionalistico dei popoli africani. La ribellione alle Potenze straniere in Africa s'accresce sempre più. Attraverso l'indipendenza, gli Africani credono di poter raggiungere uno stato di benessere che oggi sarebbe impedito dagli sfruttatori stranieri.

Le ricchezze dell'Africa — L'Africa con i suoi 30 milioni di chilometri quadrati, 26% delle terre emerse, è il terzo continente per estensione, ma ha solo il 7% della popolazione mondiale, mentre potrebbe comodamente ospitarne il 30%, poichè è il continente più ricco di energia, pur essendo ancora il meno sfruttato.

Gli enormi bacini dei fiumi Congo, Nilo, Niger, e Zambesi, per non nominare che i maggiori, assicurano all'Africa i quattro decimi delle forze idriche di tutto il mondo.

Prodotti agricoli — Nel 1948 il continente nero fornì l'80% di tutti i prodotti derivati dalla palma, il 52%

di tutte le arachidi. Nel 1893 furono importate dalla Florida le prime pianticelle di sisal, ed oggi l'Africa ha il 48% della produzione mondiale di questa importante fibra. Gli altri prodotti agricoli, cacao, frumento, cotone, ecc., occupano un posto modesto, ma questo è dovuto ai metodi arretrati della coltivazione, non perchè manchino le terre fertili.

Minerali — Nel campo minerario l'Africa ha grandi risorse che attendono di essere sfruttate. Il primo dia-

INTENZIONE MISSIONARIA

Affinchè in Africa sia allontanato il pericolo del materialismo ateo

mante africano venne trovato nel 1886, oggi il 98% di tutti i diamanti provengono dall'Africa. E con i diamanti, l'oro, per il 47%, il platino (20%), i fosfati (35%), l'uranio (60%) e la gomma (22%).

L'Africa è pure la maggiore produttrice e riserva dei metalli leggeri: il 25% del rame di tutto il mondo proviene dalle miniere del Katanga. L'Africa fornisce pure il 23% del manganese, l'81% del cobalto, il 70% del vanadio, il 45% del cromo.

Per le ricchezze naturali l'Africa è un continente ricchissimo e di sicuro avvenire. Mancano gli abitanti, la mano d'opera, i tecnici che possono sfruttare le risorse. L'Africa è evidentemente un continente sottopopolato: ai suoi 210 milioni di abitanti fanno riscontro i 1200 dell'Asia; mentre l'Europa, senza la Russia, è tre volte meno estesa dell'Africa, pure ha un numero doppio di abitanti.

I mali dell'Africa — La conquista dell'Africa da parte delle Potenze straniere europee ha iniziato un processo d'industrializzazione che, se ha portato indubbi vantaggi all'economia africana, ha pure originato il proletariato delle grandi città, in genere mal nutrito e peggio alloggiato e per di più con esigenze di vita che prima non sognava nemmeno. L'urbanesimo sta diventando una piaga difficile da sanare per molte regioni dell'Africa. Moltitudini di gente alla periferia delle città industriali vivono in tende, in baracche, in capanne di latta, legno, fango e stracci.

Anche nel campo agricolo in Africa rimangono i più gravi problemi da risolvere. Pare impossibile che in un continente così ricco di energie e così sottopopolato possa attecchire la miseria!

Questo è dovuto al fatto che la stragrande maggioranza degli africani dediti all'agricoltura ha un livello di vita eccessivamente basso, una specie di pauperismo generale, aggravato dall'alcolismo e dalle malattie tropicali.

Altri fattori di malessere del mondo rurale africano sono: l'arretratezza dei metodi di coltivazione, la mancanza dei mezzi di trasporto che impedisce il commercio e lo scambio dei prodotti, la mancanza d'istruzione, il 79% sono analfabeti; la disgregazione dell'antica società negra, la decadenza morale...

Pericolo comunista — Anche in Africa i principi materialistici e la terminologia e i metodi di lotta di classe, propri del comunismo, sono penetrati in molti agglomerati urbani ed informano la linea d'azione dei sindacalisti e nazionalisti neri. Il pericolo di una comunizzazione dell'Africa non è immediato, data la lontananza



UGANDA - Il ritorno del re di Buganda. Il corteo delle auto ufficiali, scortato da motociclisti, percorrono la strada che dall'aeroporto conduce alla città.

(a pag. 4)

KENYA - Mentre sparuti gruppi di Mau Mau vagano ancora per le foreste del Kenia, altri sono stati confinati dalle autorità inglesi in campi di concentramento. I missionari cattolici cercano di alleviare le sofferenze che la rivolta ha arrecato alle popolazioni, visitando i villaggi e i campi di concentramento.

S. E. Mons. Bessone, Vescovo di Meru, ha recentemente visitato in compagnia del P. Casadei, il campo di concentramento di Kiambu che ospita 600 prigionieri. Nella fotografia si vedono S. E. Mons. Bessone (in grigio) tra un gruppo di prigionieri seduti in terra, e P. Casadei (in bianco). Si scorgono le baracche che servono da dormitori e sullo sfondo i reticolati del campo.

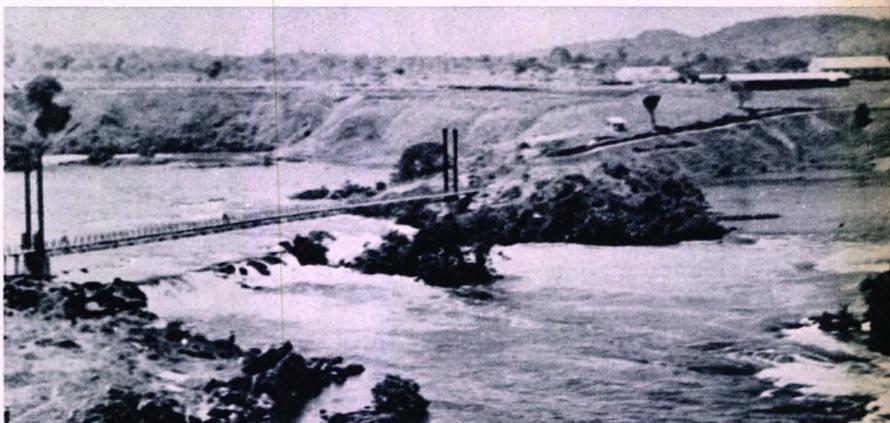
geografica della patria rossa e lo stato di fuorilegge in cui si trova il comunismo ufficiale in alcuni paesi.

I governanti della Costa d'Oro, nel maggio del 1954, presero severe disposizioni per frenare la propaganda dei comunisti locali e, nell'ottobre seguente, anche il Governo della Nigeria fu costretto alla stessa azione. La penetrazione nel mondo arabo, gli incoraggiamenti ad ogni forma di nazionalismo antieuropeo e le recenti « concessioni » di armi all'Egitto dimostrano l'obiettivo della Russia.

Nel novembre dello scorso anno una delegazione commerciale cecoslovacca visitò l'Etiopia, offrendo all'Imperatore aiuti tecnici industriali e macchine. In Addis Abeba funzionava da parecchi anni un ospedale sovietico, modernamente attrezzato ed alla prima Fiera internazionale di commercio nella capitale abissina, nel novembre scorso, i prodotti industriali, esposti dalla Cecoslovacchia, furono molto ammirati e venduti in un lampo. Nel gennaio di quest'anno una delegazione sovietica partecipò alle celebrazioni fatte ad onore del Presidente della Liberia, Tubman, offrendo alla piccola nazione africana gli aiuti sovietici. A questi contatti della Russia col mondo africano, bisogna ancora aggiungere i contatti degli africani col mondo comunista, cioè le decine di studenti che, da ogni parte dell'Africa, accorrono alle Università di Mosca, di Praga e di Berlino Est.

Il solo mezzo per eliminare il pericolo comunista in Africa è di elevare il tenore di vita di quelle popolazioni, avviarle verso maggior progresso sociale e economico, verso una maggior istruzione e coscienza civica e religiosa. Ed è questo, tra l'altro, il compito della Chiesa cattolica.

D. Z.



ALTO NILO - UGANDA - Inizio dei lavori per la diga di Jinja. Con questa diga si è formato un vasto bacino che regola il decorso del fiume e dà l'energia a tutta l'industria ugandese. La fotografia ci mostra un ponte, preludio agli ingenti lavori, che si compiono mettendo in fuga, coi primi scoppi delle cariche di dinamite, cocodrilli ed ippopotami, sino allora indisturbati abitanti delle profonde acque del Nilo.

(sotto) ALTO NILO - UGANDA - Famiglie italiane di operai che lavorano alla diga di Jinja coi negri dell'Uganda e del Kenya; sull'area del cantiere questi italiani, portatori di civiltà e fede, hanno costruito una cappella: il cappellano è un missionario di Mill Hill, che parla la nostra lingua.





KAIROUAN (Tunisia) - La moschea delle sabbie. Kairouan è la città santa della Tunisia

TUNISIA

La Tunisia occupa l'estrema punta settentrionale dell'Africa, a soli 140 km. dalla Sicilia, fra il Mediterraneo, l'Algeria, il Sahara e la Libia

La Tunisia, che corrisponde all'antica Cartagine, fu successivamente sotto la dominazione fenicia, romana, araba, spagnola, fino al 1534 quando fu invasa dai Turchi condotti dai fratelli Barbarossa ed ebbe governo locale sotto l'alta sovranità della Turchia. Tunisi, la capitale, fu per secoli uno dei centri principali della pirateria del Mediterraneo.

Nel 1811 le truppe francesi dell'Algeria vi fecero un'incursione in seguito alla quale la Francia proclamò il Protettorato, lasciando al Bey un'autorità puramente nominale e di parata.

Il 20 marzo 1956 a Parigi si è firmato l'accordo che riconosce l'indipendenza alla Tunisia.

Il Cristianesimo in Tunisia — Il Cristianesimo si diffuse in quella regione che oggi si chiama Tu-

nisia nella seconda metà del II sec. e vi fiorì in modo eccezionale per alcuni secoli. Basti ricordare i nomi di Tertulliano, Cipriano ed Agostino. Ma la conquista araba del sec. VII distrusse completamente quella insigne Chiesa africana. Per molti secoli i missionari non poterono che farvi breve sosta ed occuparsi dell'assistenza religiosa ai numerosi prigionieri cristiani. In modo particolare s'interessarono dei prigionieri i O. F. M. ed i C. M., poichè il fondatore di questi ultimi, S. Vincenzo de' Paoli, nel 1605 era stato venduto come schiavo a Tunisi. La schiavitù fu abolita ufficialmente in Tunisia nel 1816, ma i cattolici non poterono vivere sicuri se non dopo l'arrivo dei Francesi in Algeria. Nel 1877 si stabilirono a Tunisi i Padri Bianchi e diedero nuovo impulso alla vita spirituale. Dopo la procla-



SBEITA (Tunisia) - Le rovine del Foro

mazione del Protettorato francese crebbe continuamente il numero dei cattolici immigrati dall'Europa. Nel 1884 il Card. Lavigerie, nominato Arcivescovo di Cartagine, dava grande incremento alle opere cattoliche, facendo in qualche modo risorgere l'antica Chiesa d'Africa.

Lo stato attuale — L'Arcivescovado di Cartagine, ristabilito nel 1884, abbraccia tutto il territorio dell'attuale Tunisia. La sua popolazione raggiunge i 3.800.000 abitanti, di cui i cattolici sono 265.000, in gran parte francesi, italiani, maltesi e

loro discendenti; i protestanti sono 3500 e gli ortodossi meno di un migliaio. La maggior parte della popolazione, è costituita da un antico gruppo di 3.470.000 musulmani; gli ebrei son 57.800.

L'Arcivescovo di Cartagine, Primate d'Africa, risiede abitualmente a Tunisi che è la capitale del paese. Per esercitare l'apostolato nel suo territorio, egli dispone di 214 sacerdoti, di cui 100 appartengono al clero secolare. Quasi tutti sono francesi, ad eccezione di 5 olandesi, tre belgi, due svizzeri, un canadese oltre a parecchi italiani e maltesi. L'Archidiocesi ha un seminario maggiore dove studiano 13 seminaristi e un seminario minore con 76 alunni.



ORANO (Algeria) -
Il vecchio porto

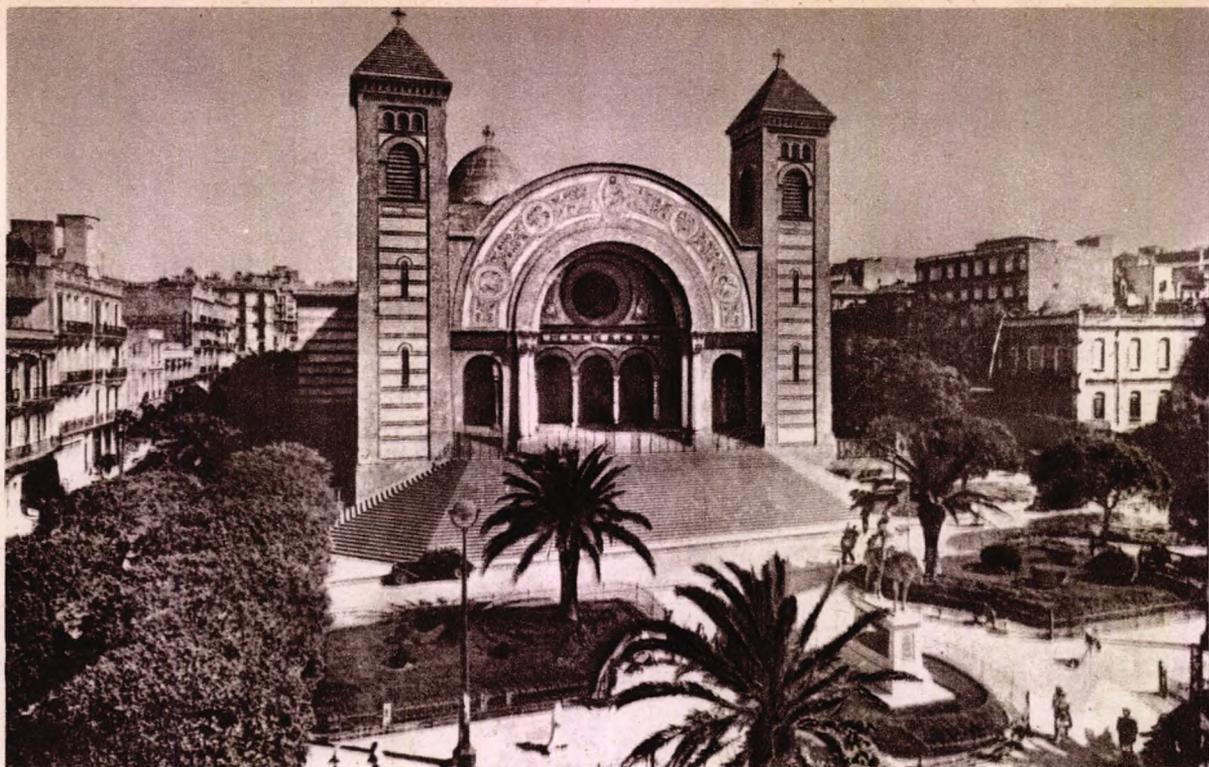
L'ALGERIA

L'Algeria, campo di tante stragi in questi mesi, è l'antica Barberia, dipendenza francese dal 1830, è situata sulle coste del Mediterraneo fra il Marocco, la Tunisia, la Libia, e si estende a sud del Sahara, ha una superficie di 2.194.488 kmq. con 9.748.000 abitanti.

Clima generalmente sano, molto caldo in estate e relativamente freddo d'inverno

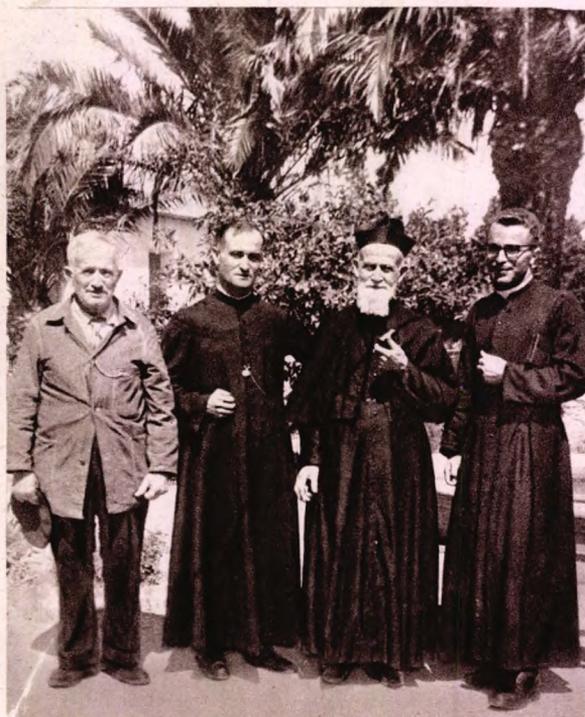
Un po' di storia — Alla dominazione dei Fenici di Cartagine successe quella dei Romani, che furono cacciati dai Vandali di Genserico. Giustiniano, imperatore d'Oriente, mandò Belisario a cacciare i Vandali, ma i Greci furono poco dopo sostituiti dagli Arabi (sec. VII), che, caduti a loro volta in dominio dei Turchi, furono per secoli il terrore del Mediterraneo. Nel 1830 la Francia conquistò Algeri e poi, poco a poco, tutta la vastissima regione, proclamata in seguito « territorio nazionale francese ». L'attuale rivolta impegna 300.000 soldati.

Missioni — In Algeria, come in Tunisia, il Cristianesimo si diffuse nella seconda metà del sec. II e la parte orientale del paese divise le glorie della Chiesa di Cartagine. Ma la conquista araba distrusse ogni traccia dell'antica fede. Per secoli l'Algeria



ORANO (Algeria) - La cattedrale di S. Giorgio.

ORANO (Algeria) - Quattro salesiani. I Salesiani ad Orano hanno due parrocchie e due Oratori quotidiani



non vide che pochi missionari che tentarono di redimere gli schiavi cristiani di quei famosi corsari. Dopo la conquista francese giunsero numerosi in Algeria i missionari e le suore di tutti gli Ordini, per occuparsi degli immigrati europei, ed esercitare l'apostolato della carità per gli indigeni.

Nel 1838 fu creata la diocesi di Algeri e nel 1866 quelle di Orano e di Costantina. La nomina di Mons. Lavigerie ad Arcivescovo di Algeri nel 1867, che nel 1868 vi fondò i Padri Bianchi, diede un potente impulso alle Missioni ed allargò il loro campo di azione verso le regioni meridionali del Sahara. Tra gli apostoli del Sahara merita di essere ricordato il santo eremita Charles de Foucauld, che fu ucciso a Tamanrasset il 1° dicembre 1916.

La Chiesa in Algeria — L'Algeria si divide ecclesiasticamente in 4 territori: l'Archidiocesi di Algeri e le due dipendenti diocesi di Orano e Costantina, e la diocesi di Laghouat, direttamente soggetta alla Santa Sede, che comprende tutto il sud dell'Algeria, e la parte dell'Africa Occidentale Francese situata a nord del 20° parallelo.

La popolazione totale è di 9.743.000 abitanti, un milione dei quali stanziati nei territori del sud. I cattolici si trovano quasi esclusivamente a nord e in gran parte sono di origine europea: 895.566 per le 4 diocesi. Vi sono, inoltre, 15.800 protestanti, 1300 ortodossi circa e 152.000 ebrei. La grande maggioranza della popolazione araba e cabila, (8 milioni 678.949) anime è musulmana.

I sacerdoti sono 797, di cui 433 del clero secolare e 364 religiosi, appartenenti alle seguenti Congregazioni: 141 Padri Bianchi, ai quali è affidata la diocesi

di Laghouat, 34 Gesuiti, 18 Salesiani. A voler considerare il numero dei cattolici, quello dei sacerdoti sembrerebbe abbastanza soddisfacente. Tuttavia la realtà è ben diversa, poiché i fedeli sono sparsi su di un territorio di 209.000 chilometri quadrati, cioè due quinti della Francia, per citare i soli dipartimenti algerini.

Algeri, Orano e Costantina dispongono ognuno di un seminario maggiore e di un seminario minore, dove studiano rispettivamente 80 seminaristi maggiori e 214 seminaristi minori.

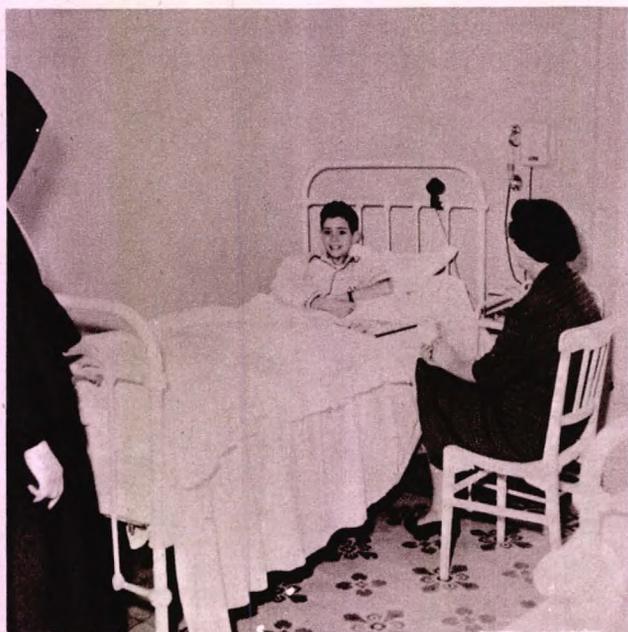


Situazione algerina

La massa musulmana algerina è per una gran parte inabissata nella miseria. Essa è confluita nei grandi centri dove, nel suo abbandono e nel suo abbruttimento, diviene facile preda di tutte le predicazioni e di tutte le sollecitazioni. La rivolta sociale è alle basi di uno sconvolgimento che oggi comporta anche cause politiche. Solo la carità e la giustizia potrà portare la pace in questa terra martoriata,

★

BONE (Algeria) - Clinique du Champ de Mars
tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice



Realizzazioni sociali

in Algeria

Sull'altopiano di Eckmul che domina il grande porto di Orano fu fondato all'inizio del secolo un Oratorio salesiano, dedicato a Gesù Adolescente. Quest'opera ha formato in questi cinquant'anni generazioni di cristiani che sono oggi l'onore della diocesi. Lo scorso febbraio, celebrandosi in quell'Oratorio la festa di Don Bosco, Mons. Lacaste, presiedette un convegno di non meno di 140 ex allievi, ed esprimeva la gioia di avere a suo servizio una tale falange di uomini, specialmente in queste ore difficili. Alla scuola di Don Bosco questi cristiani hanno imparato a piegarsi alle miserie umane. Uno dei problemi più urgenti del dopoguerra era la mancanza di alloggi, e di conseguenza, il celibato forzato, i tuguri, o il dividere l'appartamento coi propri genitori.

Nessuna delle tre soluzioni poteva essere soddisfacente. Allora un gruppo di giovani dell'Oratorio affrontò con coraggio il problema. La benedizione del Cielo unita ad una dose non comune di tenacità ha permesso loro di riuscire oltre le loro speranze. Essi cominciarono col fondare una Società Operaia di Costruzioni, la prima del genere nell'Africa del Nord. A questo nuovo ente morale fu consentito un prestito senza interessi di due milioni di franchi, mentre ogni membro s'impegnava di versare una quota di 300 mila franchi, per la sua futura abitazione. Un architetto amico tracciò i piani delle eleganti casette di tre o quattro stanze con annesso giardinetto. Ogni proprietario aveva il diritto ad una superficie di 375 mq. di cui 100 riservati alla costruzione stessa. Fu riservato un lotto di 6000 mq. per la futura cappella. Il Vescovo ammirato ed entusiasta di tale iniziativa, volle benedire egli stesso la prima pietra di questo piccolo borgo. Quel giorno fu celebrata una Messa all'aperto alla quale assistettero i futuri proprietari. Questo avveniva alla fine del 1951 e nel 1954 tutti erano alloggiati. Oggi il coraggioso gruppo dell'Oratorio salesiano di Orano, fiero dei suoi primi successi, ha realizzato un secondo lotto con un insieme di altre venti case, e una terza costruzione è in corso in un altro quartiere. Essa darà l'alloggio a 130 famiglie. È il primo passo che costa, il resto viene da sé!

DISCORSI DI ALGERIA - *I coloni francesi di Algeria, analizzando il sanguinoso pasticcio che vi si svolge concludono: "Se l'Italia fosse rimasta in Libia tutto questo non sarebbe avvenuto! I parigini - governanti - non vi hanno difesi contro gli inglesi quando all'ONU vi hanno tolto la Libia. A chi serve il regno libico? Serve a far passare le armi per i ribelli, serve agli americani per le loro basi strategiche e voi che eravate persone oneste vi hanno messo da parte".*

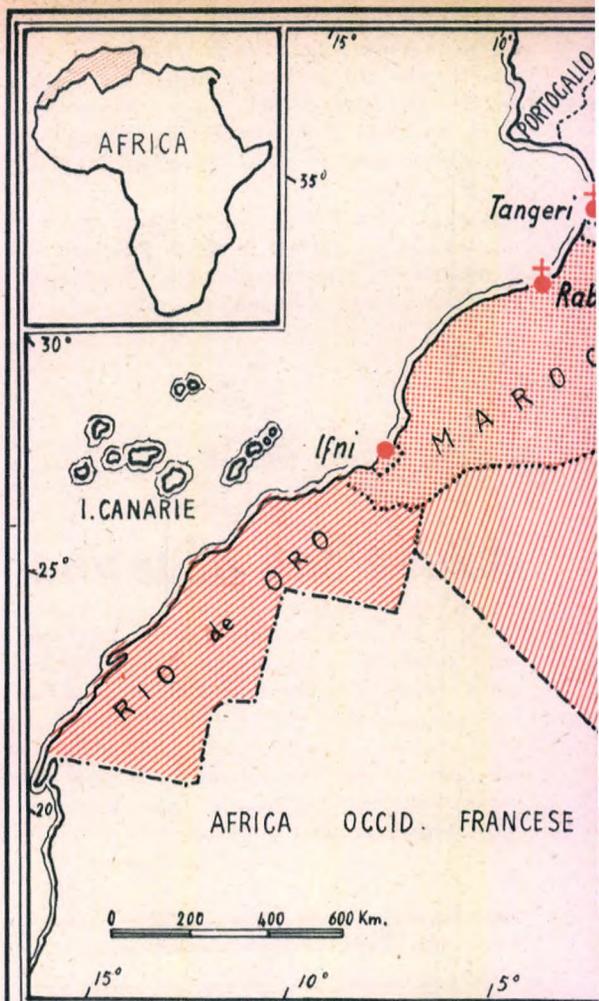
MAROCCO

Il Marocco (Moghreb el-Aksa) occupa l'estrema punta nord-occidentale dell'Africa, è separato dall'Europa dai pochi chilometri dello Stretto di Gibilterra ed ha per confini l'Atlantico, il Mediterraneo, l'Algeria ed il Rio de Oro. Ha una superficie di circa 552.550 kmq. La popolazione è discendente, la massima parte, dai mori cacciati dalla Spagna, alla fine del secolo XV, che erano originari dell'antica Mauritania, arabi della conquista, berberi ritenuti come aborigeni, negri immigrati dal Sudan

Un po' di storia — Il Marocco fu dapprima sotto l'influenza dei Cartaginesi, che però non ne colonizzarono mai l'interno. Vinta Cartagine, i Romani lasciarono in un primo tempo la loro autonomia ai Capi berberi, e solo nel 40 d. C. annetterono la regione compresa tra la costa mediterranea e l'Atlantico, col nome di Mauritania Tingitana, che restò nelle loro mani, salvo la breve parentesi vandalica, fino alla caduta dell'Impero (476), quando i Berberi ritornarono indipendenti. Alla fine del sec. VII giunsero gli Arabi. Durante il sec. XV gran parte del Marocco fu conquistato dai Portoghesi, che ne furono cacciati solo alla fine del sec. XVIII. La dominazione araba fu una continua successione di dinastie diverse e di guerre intestine, durante dodici secoli. Al principio del sec. XX intervennero le Potenze europee, che nella Conferenza di Algesiras (1906) assegnarono le diverse zone d'influenza. Nel 1912 vennero stabiliti i Protettorati francese e spagnolo, e nel 1923 si provvide per uno speciale Statuto alla Zona internazionale di Tangeri.

Il 2 marzo di quest'anno il Marocco è stato proclamato indipendente. Il Marocco è attualmente tutto un cantiere. Immense ricchezze sono state scoperte nel deserto.

Missioni — Il Cristianesimo raggiunse la costa dell'Atlantico nei primi secoli, e nel III sec. furono martirizzati a Tingis, l'attuale Tangeri, S. Marcello e S. Cassiano. Gli Arabi distrussero ogni vestigia di



TERRITORI	AFFIDATI A	CATTOLICI
TUNISIA		
CARTAGINE	Clero sec.	265.000
ALGERIA		
ALGERI	Clero sec.	340.000
ORANO	Clero sec.	360.000
COSTANTINA	Clero sec.	180.000
LAGHOUAT	P. B.	15.566
		895.566
MAROCCO		
RABAT	O. F. M.	370.313
MAROCCO	O. F. M.	128.274
		498.587
RIO DE ORO		
SAHARA SPAGN. ED IFNI	O. F. M.	4.000

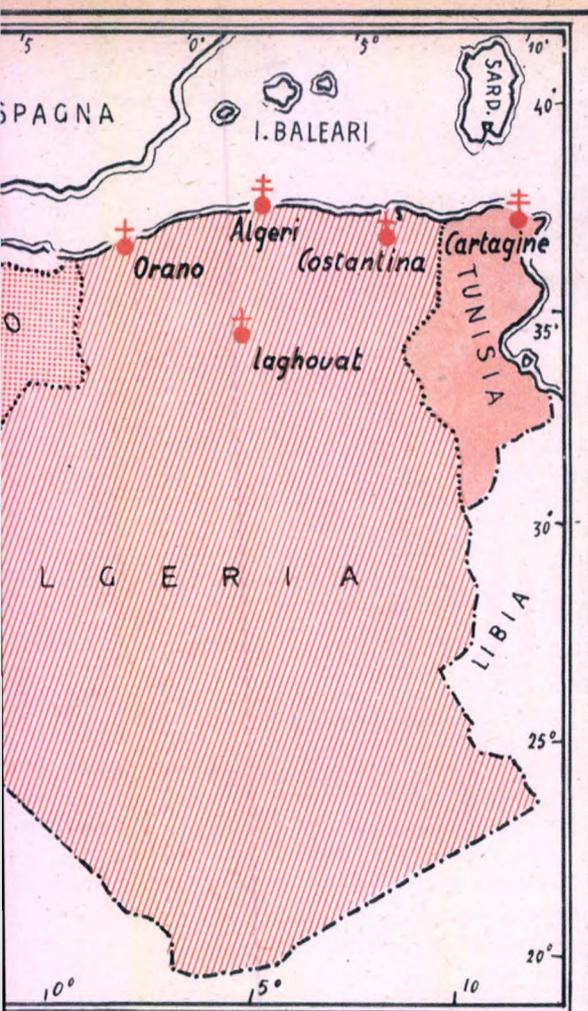
Ricchezza del MAROCCO

Nel Marocco la massima parte della superficie coltivata è dedicata alla cerealicoltura, mentre discreta è la coltivazione del riso e della barbabietola.

Le ricchezze del sottosuolo oggi sfruttate sono numerose.

In prima linea i fosfati, che a Hhouribinga e a

Louis Gentil hanno i loro centri di maggiore estrazione, con Casablanca e Safi quali porti di imbarco del minerale. Minerali di ferro ad Ait Amar, di



PRETI		GRANDI SEMINARI	
SECOLARI	REGOLARI	CASE	STUDENTI
100	114	1	13
179	188	1	28
148	72	1	35
104	52	1	17
2	52	—	—
433	364	3	80
86	176	1	18
16	59	—	—
102	235	1	18
3	4	—	—

manganese a sud di Ouida e di piombo nel Marocco nord-orientale completano il quadro delle attuali attività minerarie marocchine. Interessanti le prospet-

tive che sembra riservare l'estrazione del petrolio in numerose regioni del paese.

Tra i paesi del Nord Africa, il Marocco gode di una

cristianesimo. Agli antichi Vescovi, come quelli di Volubilis e di Ruadite, succedettero i prelati ed i sacerdoti spagnoli condottivi schiavi, e poi i cappellani delle milizie cristiane o dei mercanti europei, come quelli di Marrakesh o di Ceuta. Dopo il martirio di cinque frati minori (Ss. Bernardo, Pietro, Accursio, Adiuto ed Ottone: 16 gennaio 1220), inviati da S. Francesco d'Assisi, la Chiesa riuscì ad organizzarsi al punto che Marrakesh fu eretta in diocesi il 1234. La Missione francescana, malgrado qualche lacuna, fu restaurata a parecchie riprese e riuscì a mantenersi attraverso i secoli, mentre la Missione domenicana, fiorente per qualche tempo, sparì completamente.

La Chiesa nel Marocco — Dal punto di vista ecclesiastico, il Marocco attualmente, comprende le due giurisdizioni di Rabat, Archidiocesi affidata ai Francescani francesi, e il Vicariato Apostolico del Marocco con sede a Tangeri, affidato ai Francescani spagnoli e comprendente la zona del Marocco spagnolo e quella internazionale di Tangeri.

L'Archidiocesi di Rabat ha una popolazione di 8.072.313 abitanti, dei quali 7.500.000 musulmani e 200.000 ebrei, che costituiscono la popolazione autoctona del paese. La colonia europea è costituita da 370.313 cattolici, 1500 protestanti e 1300 ortodossi.

I sacerdoti sono 176 religiosi di cui 90 Francescani, 16 Padri di Betharram, 15 Benedettini e i rimanenti appartenenti a diverse altre Congregazioni. A questi devono aggiungersi 86 sacerdoti secolari, cosicché i sacerdoti sono complessivamente 262. Tutti sono francesi ad eccezione di 8 spagnoli, 5 belgi, 3 svizzeri, 2 italiani e 1 olandese. Vi sono, inoltre, 48 fratelli coadiutori e 582 suore.

La diocesi non può contare su un reclutamento locale, malgrado gli sforzi fatti in questo senso. Il seminario minore ha 55 alunni, quello maggiore 15 studenti. Altri tre seminaristi maggiori fanno i loro studi fuori del Marocco.

Il Vicariato Apostolico del Marocco ha una popolazione di 1.205.234 abitanti, di cui 1.050.000 musulmani e 20.600 ebrei marocchini. I cattolici spagnoli sono 128.274. A questi si devono aggiungere 5500 protestanti, 40 ortodossi e 630 indiani.

I sacerdoti sono 75, tutti di nazionalità spagnola, tranne 4, due italiani e due francesi. Essi sono aiutati da 65 Fratelli e 258 Suore. Non vi è nessun seminario e la grande maggioranza dei sacerdoti è fornita dai Francescani, aiutati da 16 sacerdoti secolari, un Carmelitano e tre Marianisti.

posizione privilegiata rispetto alla produzione di energia idroelettrica. Il rapido aumento della produzione di energia ha consentito notevoli sviluppi in-

dustriali nel Marocco. Si tratta per lo più di industrie di trasformazione di materie prime per la produzione locale: oleifici, cementifici, molini.

→
SUDAN FRANCESE. Regione di Bandiagara - Un terrazzo sul tetto di un'abitazione; serve per prendere aria e come posto di vedetta per sorvegliare la regione.



PRESIDI SPAGNOLI

Sulla costa settentrionale dell'Africa ci sono alcune località, antichi stabilimenti spagnoli, come Ceuta (19 Kmq. e 60.000 ab.) le isole Alhucenas, le isole Chafarinas, Melilla (12 Kmq. e 82.000 abitanti), che dipendono direttamente dalle sedi metropolitane spagnole.



IFNI e RIO DE ORO

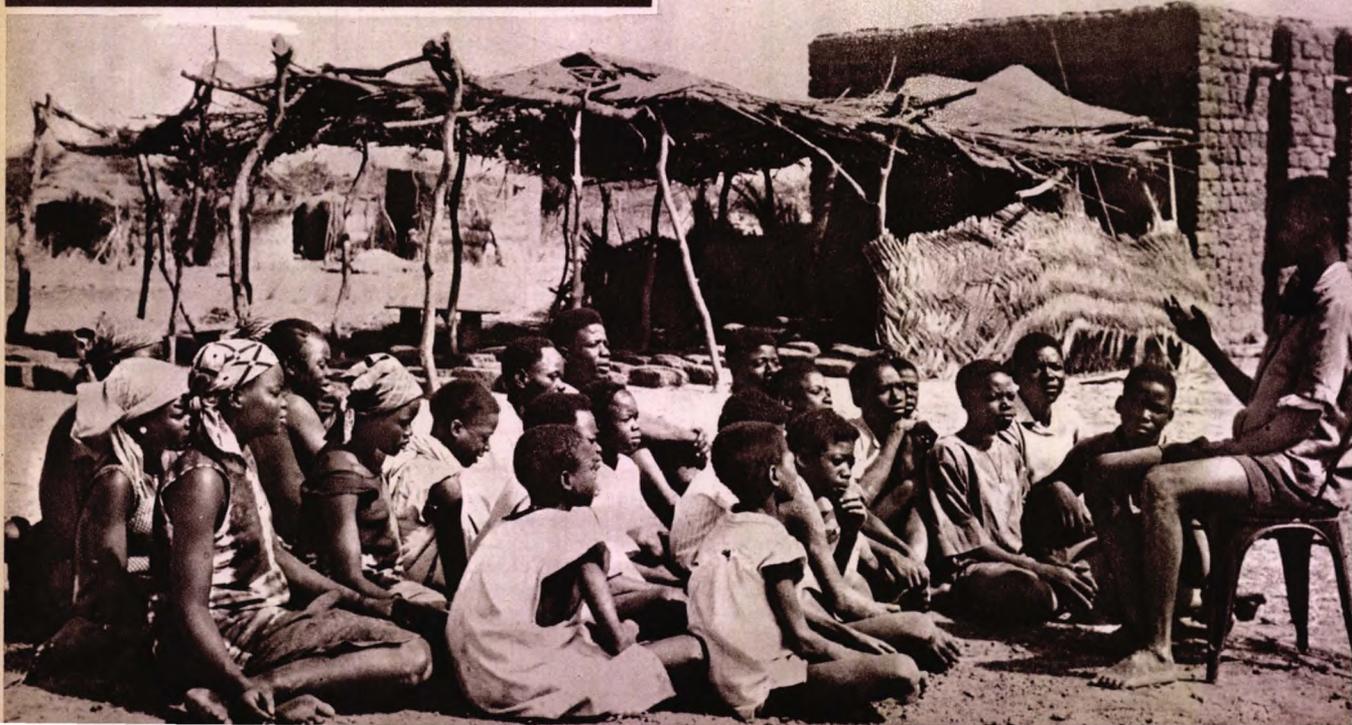
Il territorio di Ifni si trova sulla costa occidentale del Marocco, ed è costituito da una striscia di terra della larghezza di 25 km., situata sull'Atlantico ad un centinaio di chilometri da Rio de Oro.

Un po' di storia — Il territorio di Ifni prende il nome dalla tomba di Sidi Ifni, ma viene anche chiamato «Santa Cruz de la Mar Pequeña» dal nome di un'antica fortezza spagnola, compresa nel territorio medesimo, fondata nel 1476 da Don Diego Garcia de Herrera e caduta in mano degli indigeni nel 1524. Fin dal 1860 il Sultano del Marocco riconosceva alla Spagna il diritto di occupazione sovrana di quel territorio. Il territorio non venne effettivamente occupato dagli Spagnoli che nel 1934.

Il territorio di Ifni, attorno al porto peschereccio omonimo, è una piccola parte del territorio meridionale del Marocco francese. Ha 2500 kmq. di superficie e una popolazione di circa 60.000 abitanti.

La Chiesa nel Rio de Oro e Ifni — Il Rio de Oro è una parte del deserto sahariano, con

ALTO VOLTA. Diocesi di Koudougou - L'opera dei catechisti è molto importante nelle Missioni. Ecco un catechista che sta insegnando ad un gruppo di catecumeni della Missione di Tikarè, nel distretto di Ouahigouya





confini convenzionali, delimitato ad occidente dall'Atlantico. Su 282.500 chilometri quadrati, la metà della Francia, vivono solo 30.000 nomadi.

Il 5 luglio 1954, il Rio de Oro e il territorio di Ifni, sono stati eretti in Prefettura Apostolica del «Sahara spagnolo e Ifni», affidata agli Oblati di Maria Immacolata. Vi lavorano 4 sacerdoti e 2 fratelli, tutti spagnoli; vi sono inoltre 3 cappellani militari. La popolazione della Prefettura Apostolica è costituita da 4000 cattolici spagnoli e circa 96.000 musulmani.



TANGANICA - Una bella famiglia cristiana: cinque figli al servizio di Dio. Il Rev. Don Simeone Barthelemy coi paramenti sacerdotali, fotografato dopo la sua ordinazione sacerdotale nel seminario maggiore di Moshi (Tanganica). E circondato da sua madre, due suoi fratelli, uno sacerdote nella Missione di Marengua, l'altro seminarista maggiore, e le sue due sorelle, entrambe religiose. La famiglia appartiene alla tribù dei Wachagga che vive alle pendici del Kilimangiaro. Il cattolicesimo fu introdotto nella regione 100 anni fa: oggi vi sono 90.000 cattolici e 21 sacerdoti.



RUANDA URUNDI

Un Vescovo nero consacra Vescovo un europeo

La domenica 25 marzo ultimo scorso, S. E. Mons. Bigirumwami, Vescovo ausiliare di Nyundo, nativo del Ruanda, ha consacrato il nuovo V. A. di Kabgayi, S. E. Mons. Perraudin dei Padri Bianchi, di nazionalità svizzera.

E la prima volta che nell'Africa continentale un Vescovo nero consacra un Vescovo bianco. La foto riproce l'arrivo delle autorità per assistere alla cerimonia: il Vice Governatore del Congo Belga e del Ruanda Urundi e signora, il Mwami (re) e la Mwamikazi (regina), la regina madre e le principesse reali.



RUANDA - URUNDI hanno una superficie di Km² 54.172 con una popolazione di circa 4.000.000 di abitanti, di questi quasi due milioni sono cattolici, e cioè 1.373.297 battezzati e 488.527 catecumeni, complessivamente 1.861.824 con 443 sacerdoti, 147 sono africani.

La Madonna e l'islamismo



MOKAMBO - Vicariato Apostolico di Sakanla (Congo Belga). Processione di Maria Ausiliatrice con la partecipazione del Vicario Apostolico S. E. Mons. Renato Van Heusden, salesiano.

Sulla rivista dell'Università musulmana del Cairo, Al Azhar, centro intellettuale e spirituale dell'Islam ortodosso, apparve una serie di articoli o meglio di studi sulla Madonna. ★ L'autore degli articoli è lo Sceicco Abd-el-Latif el Subky, Grande Dottore dell'Accademia dell'Azhar. La sua autorità e ortodossia sono quindi fuori dubbio. Non possiamo naturalmente pretendere che un Dottore musulmano ammetta le nostre credenze cristiane e cattoliche riguardo a Gesù e alla Madonna, perchè è noto che per l'Islam Maria è la madre di Gesù, e Gesù non è considerato Figlio di Dio. ★ Fa tuttavia piacere notare come questo autorevole Sceicco tratti di Maria SS. con tatto veramente squisito, e come inviti anzi il lettore ad unirsi a lui in spirito nel contemplarla, tanto è il suo diletto dinanzi alla figura di questa Donna piena di grazia. ★ Diamo la traduzione letterale dei passi più significativi. Si ricordi che chi scrive è un Dottore musulmano.



SUDAN FRANCESE - Il muezzin di Bandiagara mentre legge il Corano. Bandiagara è una città amministrativa con molti stranieri e fortemente islamizzata.

MARIA FIGLIA DI IMRAN

Dio ha scelto e chiamato varie creature a svolgere delle missioni particolari verso gli uomini. Fin dal loro apparire esse sono state circondate da una protezione speciale, e durante tutta la loro vita sono state protette dalla Provvidenza di Dio. La loro vita non apparteneva solo ad esse, ma ci è stata proposta come modello da imitare e come una traccia su cui camminare... Dio ha loro elargito grazie in abbondanza e le ha colmate del suo amore, prevedendo che sarebbero stati essere puri, giusti e perfetti, cooperatori di Dio nel bene...

Ecco Maria, figlia di Imran, nobile culla in una nobile famiglia, ramo superbo di una radice ben piantata. Il nostro Profeta Maometto l'ha nominata come la prima delle quattro donne che hanno raggiunto una gloria senza pari. Egli ha detto infatti:

« Quattro donne sono state al disopra del mondo del loro tempo: Maria, figlia di Imran; Asia, figlia di Mu-hàzim e fedele moglie del Faraone, di cui testimonia il Libro Santo; Khadigia, figlia di Khuailid, e Fatima, figlia di Maometto ».

«L'HO CHIAMATA MARIA, LA PIA»

La moglie di Imran desiderava ardentemente di avere un bambino da offrire al Signore. Perciò disse al Signore: « O mio Dio, accetta (il mio bambino), perchè tu sei colui che conosce e comprende tutto » (Corano, III, 31).

Essa fu quindi molto sorpresa, quando diede alla luce una bambina, e fu invasa da una grande tristezza, perchè una bambina non ha la libertà di un ragazzo, e non si usava liberarla dagli obblighi della famiglia per permetterle di darsi a Dio e di servire nel Tempio... Essa si scusava di non poter adempiere il suo voto, sebbene non per colpa sua...; ed aggiunse: « L'ho chiamata Maria, la pia, e ve l'affido affinché la proteggiate, Essa e i suoi figli, dalle suggestioni del Maligno ». Così parlava la moglie di Imran al suo Signore. Essa sperava che Dio avrebbe preservata la sua figliuola dagli inganni di Satana, e l'avrebbe fatta crescere fedele e pura... pia e perfetta... innocente e immacolata, e che avrebbe avuto un giorno quel figlio che essa stessa aveva sperato di avere.

« CREBBE IN BELLEZZA E PERFEZIONE »

« Il suo Signore l'accolse con benevolenza e la fece crescere... Zaccaria si prese cura di essa » (Corano, III, 32).

Ogni sacerdote del Tempio avrebbe voluto aver l'onore di educarla, anzitutto perchè Maria era figlia di Imran, uno dei migliori sacerdoti, e perchè sua madre l'aveva consacrata a Dio, e fin d'allora essa correva nella via del



LUBWE (Congo Belgia)

Processione della Madonna: un gruppo di Terziari del Copperbelt.

bene e s'avvicinava a Dio. La decisione fu lasciata alla sorte. Misero adunque nell'acqua corrente le penne che usavano per trascrivere la Bibbia, accordandosi che il sacerdote la cui penna sarebbe restata immobile in mezzo alla corrente sarebbe stato incaricato dell'educazione di Maria. La sorte favorì Zaccaria... Zaccaria che fu più tardi insignito della profezia...

Così Maria fin da quel momento restò sotto la sua protezione e crebbe nella più grande sicurezza. Maria attraversò gli anni dell'infanzia in tutta tranquillità e crebbe in bellezza e perfezione... avanzandosi verso l'avvenire che l'attendeva.

Quando dunque Maria divenne una giovane donna, si rifugiò nella cella che Zaccaria le aveva preparata, per consacrarsi al servizio del Signore secondo il voto fatto da sua madre. E quando Zaccaria saliva a trovarla, trovava presso di lei della frutta gustosissima e saporita, ed era molto meravigliato non sapendo donde venisse, e vedendo d'altra parte che nessuno eccetto lui visitava Maria.

L'interrogò: « Come mai hai queste cose? Donde ti vengono? ».

Essa rispondeva: « Ciò viene da Dio, perchè Dio viene generosamente in aiuto a coloro che Egli vuole aiutare » (Corano, III, 36).

« IL PIÙ GRANDE MIRACOLO AVVENUTO SULLA TERRA »

... Una luce nuova aureolava Maria, e allora apparve il mistero al quale nessuna donna si avvicinò mai nè prima nè dopo di lei.

Gli angeli scesero fino a lei, portandole un messaggio da parte di Dio. Non si era mai visto che gli angeli discendessero fino agli uomini, eccetto che per i profeti. « Racconta come gli angeli dissero a Maria: Dio ti ha scelta tra tutte le donne... ti ha resa santa e ti ha preferita a tutte le donne. O Maria, sii pia verso il Signore! Prosterinati e inchinati con tutti coloro che s'inchinano! » (Corano, III, 42).

... È questa una vocazione divina tutta propria di Maria... essa proclama che Dio l'ha consacrata per adorarlo, l'ha resa esente da ogni colpa e da ogni imperfezione, in vista di un altro fine che l'avvenire doveva svelare. Bisogna dunque che Maria sia una creatura davvero perfetta, di una perfezione tale che rende impossibile ogni parvenza di peccato...

È un avvenimento che ha destato la meraviglia del mondo, e ha dato origine tra gli uomini a un racconto dolcissimo, che dev'essere considerato come il più grande miracolo avvenuto sopra la terra, dovuto alla potenza di Dio. Questo avvenimento, questa grande cosa fu che essa diede alla luce Gesù — su di lui la salute — come l'ha raccontato il Vangelo, e come narrano chiaramente i versetti del Corano.

Sebbene dunque agli occhi del mondo Maria sia una giovane donna come tutte le altre, essa si trova però in un'orbita di privilegi divini che la circondano fin dalla sua prima apparizione e l'accompagnano fino al giorno in cui chiuse il bel libro della sua esistenza, pieno delle più autentiche meraviglie.

SOPRA TUTTE LE DONNE

Che cosa sono, a paragone di lei, Eva e le altre donne virtuose, nonostante la grande dignità di alcune di esse?... Si racconta che Fatima disse una volta: « Maometto mi disse un giorno: " Tu sei la regina delle donne che abitano nel Paradiso, ad eccezione della Vergine Maria, l'Adoratrice " ».

Il Corano attesta chiaramente che Maria è stata particolarmente onorata da Dio. Dio l'ha scelta, santificata elevata al disopra delle altre donne dell'universo... e le annunciò il suo Verbo, il Messia Gesù — figlio di Maria — illustre in questo mondo e nell'altro.

Finalmente, quando credette che le fosse impossibile divenir madre dal momento che era vergine, la rivelazione la rassicurò che ciò non era difficile per Dio.

L'angelo disse: « Ciò ha per scopo di fare del frutto del tuo seno un segno per gli uomini e uno strumento di misericordia da parte mia ».

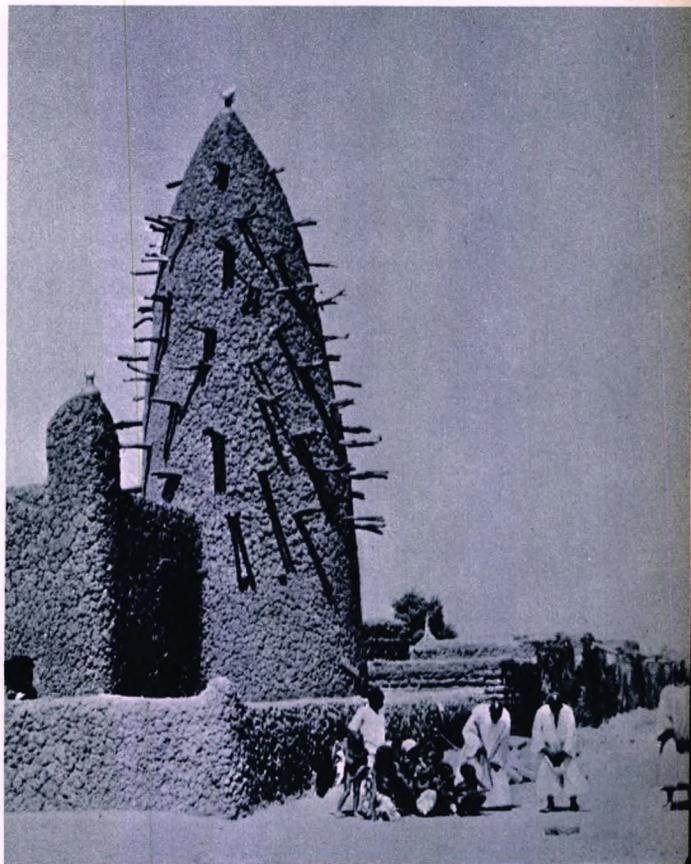
Si è dunque mai veduto una dignità paragonabile a quella di Maria? Dopo tutte queste testimonianze non dobbiamo attendere altro per conoscere la sua grandezza, per invogliarci a glorificarla, a prenderla come modello da imitare...

★

Fin qui lo Sceicco Abd-el-Latif el Subky.

C'è da restare commossi al leggere pensieri così delicati in onore di Maria SS., quando si pensa che sono stati scritti da un dottore musulmano.

Don CHERUBINO GUZZETTI
missionario salesiano in Giordania



SUDAN FRANCESE — La moschea di Bimbelè a Ouahigouya, costruita nel 1936, è la terza di questa città. Si tratta di un edificio di modeste dimensioni, costruito in terra secca; tuttavia, indica la presenza dell'Islam e serve da luogo di preghiera. Nel 1920 Ouahigouya aveva una sola moschea; oggi, nella città e nei villaggi circostanti, ve ne sono 10.

Choiy

Choiy, — « amabile bambina » è una piccola bimba cinese di sei anni, dagli occhietti vivaci e intelligenti, tutta grazia e sorriso.

Frequentava con grande gioia l'Asilo delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Hong Kong, illuminandosi di più limpida luce in volto quando poteva ricevere il piccolo dono di un'immaginetta. Ne aveva già parecchie, gelosamente conservate in una scatola, come il suo più grande tesoro. Forse per le figurine colorate che portavano?... No!... Gli occhi che si fissavano a rimirarle, dovevano sentir il fascino di qualche altra cosa sotto quelle povere immagini di carta da pochi soldi.

L'oggetto preferito

Andando e venendo dall'Asilo si fermava sempre dinanzi alla vetrina di un negozio, fissando con desiderio vivissimo un solo oggetto, fra i tanti e vistosi esposti al pubblico: un piccolo crocifisso fosforescente. Che gioia poterlo avere per appenderlo al suo lettino!... Dovette dirlo e ripeterlo chissà quante volte in casa, finché un bel giorno venne accontentata, e poté giungere trionfante all'Asilo col bel crocifisso stretto al cuore. E la manina lo andava accarezzando in un tocco delicato d'amore, sapendo che quella povera figura sofferente e martoriata era Gesù!

Sarebbe stata ferma delle ore quando la maestra parlava di Lui, tanto ne era rapita e conquisa, sentendo in cuore qualche cosa di così dolce e caldo da non poter contenere. Appena tornata a casa ne parlava ai fratelli maggiori; e a sera quando la famiglia era tutta riunita, la vocetta limpida e armoniosa di Choiy riprendeva a dire ciò di cui aveva pieno il cuore, terminando col solito ritornello: « Mamma, habbo caro, voglio ricevere il Battesimo; voglio amare anch'io Gesù, accoglierlo nel mio cuore e andarlo a godere in Paradiso... ».

Ma che cosa vuole mai quella bimba? si chiedevano i genitori, sorridendo alla sua grazia infan-



IL SORRISO
DELLA
PICCOLA CHOY

tile, senza però comprender nulla di quanto diceva.

Buoni e affezionati sì, ma pagani, atei anzi, nella loro indifferenza per la religione, e del tutto ignari di ciò che riguardava il Cattolicesimo.

Maestra di catechismo

Choiy, però, non si accontenta di un sorriso; vuol raggiungere il suo scopo, e tutte le sere riprende il noto discorso; parla, spiega, gettando nel cuore dei genitori un primo seme di verità.

— Mamma — chiede un giorno — tu a che religione credi?

— Io non credo a nulla — risponde con fare sbrigativo la mamma — e agisco secondo la mia coscienza.

— No no — riprende inflessibile Choiy — questo non va bene: tu devi credere in Dio, altrimenti non puoi andare in Paradiso... Dici di non credere, e allora perchè bruci l'incenso e accendi quelle candeline?...

— Oh, ciò non vuol dir nulla — soggiunge la mamma un po' confusa. È solo per onorare i nostri antenati morti... Niente altro...

— Eppure mamma — insiste la bimba — la Suora ha detto che bisogna credere in Dio ed essere battezzati per entrare in Paradiso... I nostri dèi sono falsi...

Desiderio del Battesimo

Il sabato 21 gennaio 1956, nella bella festa di S. Agnese ha luogo il piccolo esame di religione, che entusiasma i piccoli e anche i grandi presenti. Choiy risponde ottimamente a tutte le domande, e ne riceve elogi e il premio di un piccolo dono. Ma rimane pensierosa perchè vorrebbe un altro premio, il Battesimo, e non può riceverlo, non avendo il permesso dei genitori.

E senza Battesimo non si va in Paradiso!... Come fare?...

La suora la conforta dicendo che vi è anche il Battesimo di desiderio; e i bimbi buoni che credono in Gesù e lo amano, se morissero senza essere stati battezzati, andrebbero subito egualmente in Paradiso.

Il visetto di Choiy s'illumina: la suora non può mentire; le sue parole sono sacre, e quindi, poichè sente di amare tanto Gesù, anche lei è cristiana nel cuore, deve solo cercare di essere buona, sempre più buona...

Ritorna a casa lieta e festevole, per la gioia di quel segreto che le pervade tutta l'anima.

Malore improvviso

Passa serenamente la domenica, trastullandosi con le compagne, e verso le cinque del pomeriggio, quando la mamma la chiama per la sua oretta di calligrafia, lascia

subito il gioco, per correre al proprio dovere.

Non devono fare così le bimbe buone?

Eccola perciò impegnata a tener bene il pennello tra le dita, come le hanno insegnato, e a eseguire meglio che sa i bei caratteri cinesi... I primi le riescono proprio belli, ma poi, la mano diviene un po' tremante; sente un malessere strano, una stanchezza da non poter reggere... Eppure no, quello è il dovere; e s'impone con uno sforzo superiore all'età, di reagire, di continuare, perchè... se lo dice in fondo al cuore... è cristiana, e deve mostrare a Gesù di essere buona... proprio buona...

Il pennello però non può essere più guidato dalla mano che ricade; e i caratteri prima un po' incerti e confusi, divengono illeggibili.

La mamma se ne accorge, e impressionata nel vederla scossa da brividi in tutta la personcina, la prende tra le braccia, la mette a letto, cerca di sollevarla come può.

La chiamata

La bimba passa la notte molto male, con febbre alta ma sempre quieta e buona. Al mattino vedendola ancora peggiorata, i genitori la portano all'ospedale. Prima di esservi accolta, si richiedono le generalità: alla domanda a quale religione appartenga, il babbo risponde: «Io non appartengo a nessuna religione; ma alla bambina piace tanto la religione cattolica: scriva pure, cattolica...».

E Choïy viene segnata nel re-

gistro dell'ospedale, come cattolica. La sua degenza però è assai breve; appena una mezz'oretta dopo; mentre non è ancor accertata la diagnosi del male come polmonite fulminante, la bimba impensatamente muore...

I genitori ne sono desolati; e il babbo corre all'Asilo sfogando tra i singhiozzi il suo grande dolore, e la pena di non averla accontentata col permesso del Battesimo... «Almeno potesse essere sepolta nel Camposanto cristiano — implora, chiedendo che la Direttrice s'interponga presso il parroco per ottenere tanto favore. — Sì, la mia bimba era cristiana — dice — da quasi due anni frequentava l'Asilo e ha sempre creduto nel "Dio del cielo"...».

Confortato dall'assicurazione che la sua Choïy era andata certo in Paradiso, il povero babbo si reca con le suore dal parroco, che non solo acconsente alla richiesta, ma offre anche di fare il funerale cristiano...

E cristiana lo era pienamente la bimba dal piccolo cuore ardente di desiderio, anche perchè, come si è venuto poi a sapere, un'infermiera cattolica dell'ospedale le aveva amministrato il battesimo *in extremis*...

Cristiana e apostola

Nella via da lei dischiusa si sono ora incamminati tutti i suoi cari. All'indomani stesso dei funerali i genitori si decisero di studiare la religione, assicurandone le suore andate a visitarli e a parlar loro dei conforti immortali della fede. E tutti e quattro — babbo, mamma e i due fratelli — hanno incominciato il loro studio.

— Sono rassegnata, e sento una grande pace nel cuore — ci diceva la mamma — so che la mia Choïy è felice ed è molto contenta che noi studiamo il Catechismo per essere battezzati...

ST. CAROLINA CIGNETTI, F.M.A.
missionaria in Cina



CHOÏY TRA LE SUE BAMBOLE
Choïy era la più piccola della famiglia, amata e vezzeggiata riceveva spesso regali belli e fini: bambole, giocattoli, mille cosette di pregio. Eppure le sue preferenze erano per le umili immagini ricevute in premio dalle Suore.

Corrispondenza

Caro Direttore di Gioventù Missionaria,

le voglio scrivere su un curioso fatto di cui siamo testimoni. Dalla Cina comunista sono uscite molte migliaia di corone per la recita del rosario: sono robuste e semplici e soprattutto molto economiche. Una « grossa » (dodici dozzine, cioè 144 corone) costa solo 28 dollari di Hong Kong, cioè 2800 lire italiane, pari a 18 o 19 lire l'una.

Chi le ha fatte? Qualche cooperativa cattolica. Infatti un nostro amico ne riconobbe la fattura: « Son fatte — disse — allo stesso modo con cui si facevano al mio paese, fuori Shanghai. Ne ho fatte tante anch'io, da ragazzo ». Oggi la Cina rossa non costituisce una buona piazza per lo smercio di corone del Rosario. È vero che i membri della miserabile Chiesa di Stato possono ancora praticare, almeno in parte la religione. Ma la recita di una preghiera della lunghezza del Rosario è considerato come un furto alla produzione materiale, che è l'unica e più importante cosa del mondo materialista. Quindi i produttori di rosari han cercato di spingere all'estero il loro materiale. Ecco perchè, una buona quantità è arrivato ad Hong Kong e Macao e il prezzo tenuissimo del prodotto ha permesso a chiunque di fornirsi di un rosario. Il Rosario è molto caro ai cattolici cinesi. In alcuni posti se lo mettono al collo quando non l'usano. Un certo Han, padre di sei figli di cui noi conoscevamo tutti i maschi, stava recitando il rosario nel 1946 quando al suo paese giungevano le avanguardie comuniste.

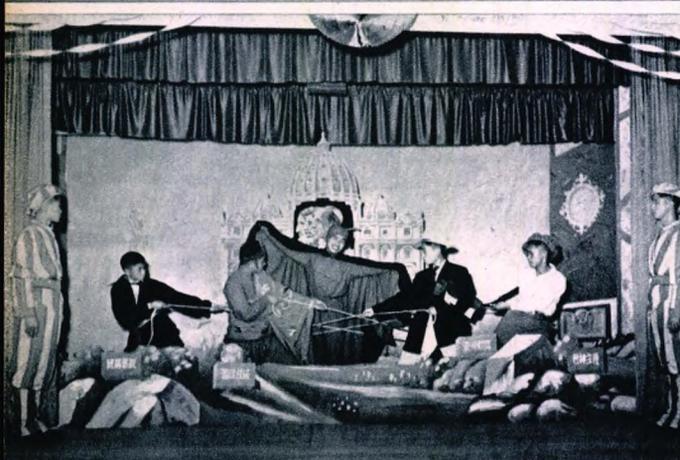
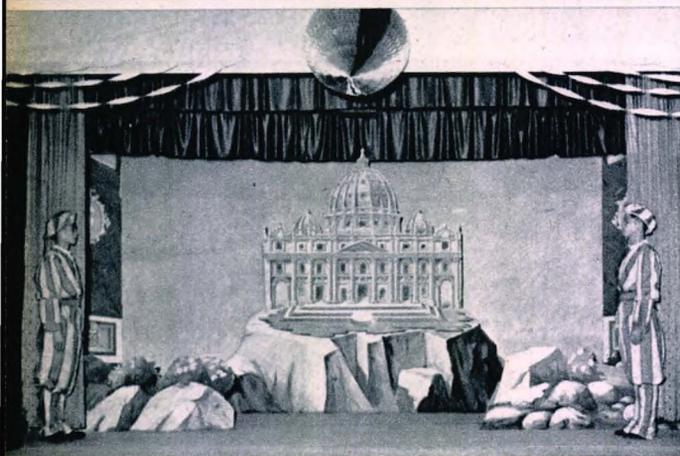
— Preghi? — gli dissero quando giunsero alla sua casa nella perquisizione ad ogni famiglia.

— Sì, recito il rosario — disse Han con semplicità e mostrò loro la sua corona.

— Smettila!

— E perchè?

Un colpo alla nuca e l'uomo stramazza a terra. Fu trascinato fuori del villaggio e il cadavere lasciato scoperto... a monito dei seguaci della... superstizione. Ma i pagani del posto, che meno avevano timore dei comunisti, assicurarono che quelle gloriose



d'oltze cortina

spoglie rimasero incorrotte, nonostante il caldo e che nè mosche, nè vermi osarono violarne la maestà. Tre figli di Han furono presi in collegio da noi a Pechino. Il mezzano, istigato minacciosamente dai comunisti a portare delle accuse contro i Superiori dell'Istituto, rispose francamente: « Io non ho nulla di male da dire dei miei Superiori. Essi fanno la stessa vita nostra, in comune con noi, al lavoro, in ricreazione, in refettorio, e, specialmente, posso dire che ci amano. Non vorrei parlare male di loro neppure se col calunniarli mi dovessi salvare la pelle ».

Questo stesso ragazzo andò poi ad aiutare la mamma a fare il raccolto estivo. Al ritorno era ridotto ad uno scheletro. Come mai? La vita dei contadini è durissima. Nel caso suo poi aveva dovuto fare un lavoro enorme con cibo scarso e riposo scarsissimo.

— Hai potuto andare a Messa?

— No, non c'è più Messa nelle campagne.

— Le preghiere?

— Neppure. Alla sera non si prega più nelle famiglie, perchè i comunisti fan la ronda. Anzi, vedendo che portavo al collo la medaglia, mi comandarono di strapparla.

— E tu?

— Risposi che Mao Tze Tung aveva dato libertà religiosa alla Cina e che io, venendo da Pechino, sapevo il mio diritto.

Beppe Han, insomma, si mostrò sempre degno di suo papà. Adesso non sappiamo dove sia. Non sappiamo dove siano tutti gli altri bravi nostri alunni. Tuttavia è nostra convinzione che il Rosario l'hanno ancora. Negli ultimi quindici mesi della loro permanenza all'Istituto Maria Ausiliatrice di Pechino, ad ogni 24 del mese, era stato spiegato un mistero del Rosario e avevano compreso il valore di questa preghiera così profonda e formativa. Peccato non aver potuto prendere la fotografia di due di essi nel giorno in cui fu celebrato il centenario di San Bernardo! I comunisti s'erano accorti dell'afflusso straordinario di gente per quell'occasione ed erano venuti, travestiti, a far la guardia. Ma due nostri ragazzi fecero la guardia al loro capo; gli si misero ai fianchi, col rosario in mano e lo custodirono bravamente fino a funzione finita. Piccoli cavalieri di Maria. L'ultima volta che fecero la commemorazione di Maria Ausiliatrice il 24 marzo 1954 furono essi i celebranti. I comunisti non permisero che si celebrasse la Messa e proibirono ai cattolici esterni di entrare in chiesa. Allora i ragazzi intonarono il rosario dall'interno della cappella: i cristiani inginocchiati di fuori, rispondevano in coro. Dopo ciò anche i ragazzi uscirono ed assieme ai loro parenti e fratelli di fede si portarono ai piedi della statua della Madonna e cantarono: O Regina del Cielo, nostro aiuto, Maria, del cuor nostro tu sei la più dolce armonia. Così finì la manifestazione mariana più popolare di Pechino.

Preghiamo per quelle anime nobili che scrissero una pagina di amore e di gloria della Chiesa.

Hong Kong, 24 marzo 1956

Don MARCELLO GLUSTICH, missionario salesiano

La Chiesa Cattolica

“ La Chiesa ha questo di particolare, che perseguitata fiorisce; oppressa, cresce; disprezzata resiste; ferita non muore; assalita dai sofismi rifulge di sapienza e si aderge più che mai salda quando più sembra superata e vinta ”

S. ILARIO

(a sinistra) HONG KONG

“ Tang King Po ” Trade School Maria Ausiliatrice. Plastici presentati dagli Aspiranti salesiani Vietnamesi alla festa del Papa del 2 marzo 1956. “ Le porte dell'inferno non prevarranno ”



12 Vera grandezza

Molti anni fa teneva scuola sulle sponde del Gange un famoso filosofo di nome Nimai. Se grande era la sua sapienza ancor maggiore era la sua umiltà e disprezzo delle cose terrene. Di lui si raccontano due episodi.

Il primo è legato ad uno studio sulla filosofia Naya da lui preparato dopo lunghi anni di lavoro e di diurne meditazioni. Questo doveva essere il suo capolavoro.

Quando il libro fu pronto — scritto tutto di sua mano — ammontava ad oltre 10.000 *slohas* (disticchi). Allora si mise in viaggio per farne omaggio al re di Magadha. Per caso incontrò sulla nave che scendeva il fiume un altro filosofo col quale entrò subito in conversazione. Così parlando venne a sapere ch'era diretto a Magadha per presentare anche lui al re il frutto di un suo lungo lavoro.

Nimai allora estrasse il suo manoscritto e lo mostrò al collega. Appena letto il titolo del libro quegli divenne

pallido in volto e con un profondo sospiro esclamò:

— Povero me! Ho proprio perso il mio tempo! Anch'io infatti ho scritto sullo stesso soggetto ma ora il mio lavoro non ha più alcun valore perchè tu mi hai completamente eclissato. La tua fama è così grande che nessuno leggerà più la mia opera dopo della tua...

Allora Nimai prese il suo manoscritto e sorridendo disse:

— Non temere, amico, perchè nessuno vedrà il mio libro!

Così dicendo lo gettò nelle acque del fiume e salutato l'amico e auguratogli buona fortuna fece ritorno nel suo romitaggio.

*

Un'altra volta mentre se ne stava tutto assorto in profonda meditazione lungo la riva del fiume, un ricco giovane gli si accostò salutandolo rispettosamente. Per tre volte gli si prostrò dinanzi sino a toccare con la fronte i suoi piedi e ripetendo le pa-

role di uso: « La polvere dei tuoi calzari sia oro nella mia bocca e benedizione sul mio capo ».

Nimai però fece finta di non essersi accorto della sua presenza e continuò tranquillo nella sua meditazione. Il nuovo arrivato, paziente un po' e poi alzò la voce: « Maestro — gridò — vedi, son venuto per diventare anch'io un tuo discepolo! Guarda, depongo qui ai tuoi piedi le mie ricchezze. Prendile, son tue! ». Difatti estrasse due magnifiche collane di perle d'instimabile valore e le depose ai piedi di Nimai.

Costui imperturbato ne prese una in mano e la fece rotolare intorno all'indice quasi volesse divertirsi ed ammirare lo sfavillio di quelle perle. Ma ecco che ad un tratto la collana gli sfugge di mano e va a cadere nell'acqua limacciosa del fiume. A quella vista il giovane lancia un grido e scende di corsa nel fiume sottostante per rintracciarla.

Per lunghe ore egli cercò la sua collana immerso sino alla cintola nella melma ma inutilmente. Allora stanco e sfiduciato tornò sulla sponda e avvicinandosi al sannyasi: « Maestro, te ne prego — gli disse — mostrami il posto preciso ove è caduta la collana. Vedi si fa notte e non c'è tempo da perdere ».

Nimai per tutta risposta prese anche l'altra collana e gettatola con forza nel fiume disse una sola parola: « Là ».

13 L'acqua di paradiso

Nel cuore del deserto, ove non cadeva mai goccia d'acqua, viveva una tribù che si accontentava di bere l'acqua limacciosa e amara di alcune pozzanghere. Un anno sopraggiunse per di più una grande carestia e quella povera gente correva pericolo di morir di fame.

SAPIENZA ORIENTALE

1. Anche poco dato al meritevole si espande e diventa molto come il seme del « banyan » che diventa una foresta.
2. Il Gange toglie il peccato; la luna toglie il calore; l'albero del desiderio toglie la povertà; ma l'uomo caritatevole toglie il peccato, il dolore e la povertà assieme.
3. Gli alberi portano i frutti per gli altri; i fiumi portano l'acqua per gli altri; la vacca porta il latte per gli altri; così i beni dell'uomo caritatevole sono per gli altri.

Allora lo sceicco (capo-tribù) si decise di andare a Baghdad e chiedere al Califo un po' di soccorso. Il Califo godeva infatti gran fama d'essere assai caritatevole verso i poveri.

Lo sceicco portò seco dentro ad un otre di pelle di cammello una provvista d'acqua per non morir di sete lungo la via. Ora avvenne che dopo qualche giornata di cammino egli raggiunse uno stagno ricolmo d'acqua piovana. Quando l'ebbe assaggiata esclamò con gioia: «È acqua di paradiso questa!». Egli non aveva mai in vita sua bevuto acqua così dolce e saporita come quella ed è quindi facile a comprendere la sua contentezza per quella scoperta.

Vuotò senz'altro il suo otre dell'acqua che aveva portato con sé e la riempì di quel «nettare divino», deciso di portarlo in dono al Califo. Il poveretto non si sarebbe mai sognato che ci potesse essere al mondo dell'acqua ancor migliore di quella dello stagno!

«Il Califo gradirà certamente questo mio dono — pensava — ed in ricompensa mi darà del denaro per comperare il cibo per la mia tribù».

Fortuna volle che incontrasse il Califo col suo séguito occupato in una partita di caccia non lontano dalla città. Lo sceicco allora si presentò al «Protettore dei fedeli» e dopo d'avergli fatto nota la condizione pietosa della sua gente, gli presentò il suo dono prezioso dicendo che aveva trovato l'acqua di paradiso.

Il Califo assaggiò incuriosito quell'acqua che ormai era calda ed insipida, ma affermò che realmente era un'acqua meravigliosa e ne ringraziò vivamente il donatore. Poi ordinò ai suoi servi di metterla nella sua anfora privata ed averne gran cura. Allo sceicco in ricompensa fece dare una grossa somma per la sua tribù. Ma volle che facesse subito ritorno al suo paese senza andar a visitare la grande città.

Quando lo sceicco tutto contento se ne fu partito, gli amici meravigliati a quel modo di procedere del Califo gli chiesero la ragione e perché mai non avesse permesso al capo-tribù di visitare dopo un viaggio così lungo la loro bella e ricca città di Baghdad. Al che il Califo rispose: «Vedete, io non volevo tradire la buona fede di quell'uomo. Se egli fosse entrato in città ed avesse gustato dell'acqua delle nostre fontane, si sarebbe accorto del suo errore e ne avrebbe sofferto assai. Invece così egli è partito persuaso che l'acqua che mi ha portato con tanta fatica fosse veramente acqua di paradiso».



PADOVA - Scuola d'avviamento "Maria Ausiliatrice", classe II. Tutte le alunne sono abbonate a "Gioventù Missionaria".

Giudizi su Gioventù Missionaria

di alcune abbonate
dell'Istituto M. A. di
Padova

- ★ Gioventù Missionaria è una rivista bella ed istruttiva; mi sembra leggendaria, essere là nelle Missioni, in mezzo a tanti infedeli. A. A. - Classe II Avv.
- ★ Gioventù Missionaria è un giornalino istruttivo, che racconta tanti fatti accaduti in Missione. V. M. P. - Classe II Avv.
- ★ Rinново con piacere l'abbonamento a Gioventù Missionaria perchè da questa bella rivista ho imparato ad amare le Missioni e comprendere quanto bisogno hanno i missionari di preghiere e di offerte, non solo, ma di persone che li aiutino sul campo del lavoro. S. C. - Classe II Avv.
- ★ Io rinnovo il mio abbonamento a Gioventù Missionaria perchè ho trovato in questo giornale il mio amico, da cui ho imparato tante cose belle. P. M. - Classe II Avv.
- ★ L'anno scorso per la prima volta ho fatto l'abbonamento a Gioventù Missionaria. Mi ha tanto piaciuto e mi ha tanto interessato durante l'anno, per cui quest'anno rinnovo ancora l'abbonamento. M. A. - Classe III Avv.
- ★ La lettura di Gioventù Missionaria fa tanto bene all'anima mia. Z. O. - Classe II Avv.
- ★ Faccio volentieri il piccolo sacrificio delle merendine per avere il piacere di avere ogni mese una rivista sì preziosa e bella. C. M. - Classe II Avv.
- ★ Sono un'assidua lettrice di Gioventù Missionaria. Auguro che questo giornale venga conosciuto da tanta, tanta gioventù perchè istruisce e diverte e infonde nei cuori giovanili l'ardente fiamma missionaria. U. M. P. - Classe III Avv.
- ★ Gioventù Missionaria è molto istruttiva, ci fa conoscere i vari continenti, i costumi delle diverse regioni e le religioni che professano i diversi popoli... C. G. - Classe III Avv.
- ★ Ho fatto volentieri l'abbonamento per avere la gioia di leggermi un anno intero e passarlo alle amiche che non si possono abbonare. T. M. - Classe III Avv.
- ★ Gioventù Missionaria mi allarga gli orizzonti e m'insegna a conoscere altri fratelli che ancora non conoscono la luce del Vangelo. B. G. - Classe III Avv.

PADOVA - Scuola d'avviamento "Maria Ausiliatrice". Le abbonate a "Gioventù Missionaria".





HAITI - Simpatici negretti allievi dell'Istituto salesiano in un bananeto

CHI È IL MISSIONARIO?

In occasione della Giornata missionaria salesiana (26-2-1956) nell'istituto salesiano di Trento fu lanciato un referendum missionario tra i soci della Compagnia S. Luigi Maggiori: Ecco alcune risposte alla domanda: *Chi è secondo te il missionario.*

1. Per me il missionario è un « Cristoforo », un telefono che da Roma si dirama per tutto il mondo (D'ORLANDO S. - II media).

2. È un angelo che porta la luce della fede in tutto il mondo (MAISTRELLO P. L. - III media).

3. È un messaggero divino; colui che offre la propria vita a salvezza degli infedeli. (BONIVENTO C. - I media).

4. È missionario anche chi prega per le Missioni e fa sacrifici per esse. (DALLAPÈ G. - I media).

5. È missionario colui che si trova in Missione: In India, Cina, e così via; ma è missionario anche colui che compie esattamente il proprio dovere (NOVELLA G. - I media).

6. Secondo me è missionario anche quello che prega per le Missioni, fa il proprio dovere per amore di Gesù. (VENTURELLI G. - I media).

7. Il missionario è un portatore di luce... (PASINI L. - I media).

8. Il missionario è come l'onda che sbatte su terre lontane cantando la parola di Gesù (SAGGIORATO P. - I media).

9. Il missionario non è solo quel sacerdote che va nelle regioni lontane,

ma missionari siamo tutti adempiendo il nostro dovere in mezzo ai compagni (VISENTIN V. - I media).

10. Che bella cosa poter dire: « Sono stato messaggero di Dio; ho obbedito alla sua chiamata, ho portato la parola consolatrice a tanti e tanti poveri infedeli. Oh come sono felice! » (TENNI R. - I media).

11. Il missionario è un altro Cristo che porta ai suoi figli la Luce del Padre che sta nei cieli (SPERANDIO B. - II media).

12. ... specialmente è missionario il ragazzo che col suo buon esempio fa marciare bene un suo compagno (VIDA L. - II media).

13. È colui che fa le veci degli apostoli e cerca di condurre all'ovile tutte le pecorelle smarrite (RANCESETTI - I media).

GIOVENTÙ MISSIONARIA

RIVISTA DELL'A. G. M. - PUBBLICAZIONE ASSOCIATA ALL' U. I. S. P. E. R.

Esce il 1° di ogni mese, per tutti i soci: - il 15 di ogni mese, per i capigruppo.

Direzione e Amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (712) - Conto corrente postale 2/1355.

Abbonamento ordinario L. 500 - di favore L. 400 - sostenitore L. 600 (estero il doppio).

XXXIV - n. 13 - Sped. in abb. post. - Gruppo 2° - Con approv. ecclesiastica - Dirett.: D. Demetrio Zucchetti.

Dirett. respons.: D. Guido Favini - Autorizz. Tribunale di Torino: 16-2-1949, n. 404 - Officine Grafiche SEI.

